

Rassegna del 15/11/2015

SANITA' REGIONALE

15/11/15	Cronache del Garantista Calabria	6 Sanità, Federico Gelli: "Il commissariamento durerà ancora a lungo" Oliverio: noi colonizzati - Gelli: il commissariamento della Sanità sarà ancora lungo	<i>Nisticò Raffaele</i>	1
15/11/15	Gazzetta del Sud	21 Piani di rientro per singole Aziende Così cambierà la Sanità in Calabria	<i>Colacino Danilo</i>	3
15/11/15	Gazzetta del Sud	21 Riunione d'urgenza convocata dal "dg" Fatarella	...	5
15/11/15	Quotidiano del Sud	12 Il Pd vuole la fine dei commissari - Il Pd vuole la fine dei commissari	<i>Miranti Bruno</i>	6
15/11/15	Quotidiano del Sud	13 La pace cercata tra Oliverio e Gelli	<i>Gemelli Bruno</i>	7
15/11/15	Quotidiano del Sud	53 Sanità calabrese, come curare la malattia	<i>Falcone Vincenzo</i>	8

SANITA' LOCALE

15/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Diabete, conoscerlo per limitare i danni	<i>Monteverde Romana</i>	10
15/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Perri (Asp): premiato il lavoro della Bruni	...	11
15/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Sanità, le eccellenze dimenticate di Catanzaro	<i>Veltri Filippo</i>	12
15/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 "Salviamo il Pugliese" Prosegue la raccolta firme	...	13
15/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Sanità, Consiglio superiore la neurologa Amalia Bruni nel comitato tecnico-scientifico	...	14
15/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Nomina Bruni, soddisfazione dell'Asp	...	15

Sanità, Federico Gelli: «Il commissariamento durerà ancora a lungo» Oliverio: noi colonizzati

Il responsabile nazionale alle Sanità del Pd gela tutti. E annuncia: il **commissariamento** non verrà interrotto. Un atto di fiducia nei confronti di Massimo **Scura** ma, al tempo stesso, una conferma della situazione di degrado in cui versa la Sanità in Calabria. Mario **Oliverio**, però, **non ci sta**. E continua a **scagliarsi** contro le scelte dello stesso commissario che in otto mesi certamente non ha **cambiato** le cose

NISTICÒ A PAGINA 6

“LEOPOLDA” A CATANZARO

Gelli: il commissariamento della Sanità sarà ancora lungo

Oliverio non ci sta e replica al responsabile del settore nella segreteria nazionale del Pd che spiega: Scura deve fare il tecnico ed eseguire quanto decidono Regione e Governo, ma col nuovo Piano di rientro **rimarrà fino a dicembre del 2018**

SULL'INGEGNERE

*Il governatore:
scivola nell'ambito
politico della
programmazione*

■ ■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

A Federico Gelli è scappato un po' da ridere quando ha definito "piccola Leopolda" il seminario di studio e di proposta organizzato a Catanzaro dal Pd regionale sul tema della sanità. Forse perché immaginare una "Leopoldina" senza che all'orizzonte del Pd calabrese non si intraveda nessuna come Maria Elena Boschi è riduttivo. O forse per, minimizzando, togliere un po' di pathos a quanto aveva appena finito di dire Mario Oliverio che sul tema della sanità qualcosa sul groppone se l'è dovuta mettere. Ma in ogni modo, la giornata è riuscita, sia perché i tavoli tematici sui diversi aspetti (reti territoriali, livelli di assistenza, integrazione ospedali università, assistenza socio sanitaria, turnover) si sono tenuti con la partecipazione di professionisti

esperti e manager, sia per la qualificata presenza che tra pomeriggio e sera ha visto la presenza di uomini di governo, consiglieri regionali in carica e onorari, deputati, dirigenti di partito di tutte le province calabresi. È mancato all'appello solo Marco Minniti, rimasto a Roma per le urgenti questioni della sicurezza.

Sulle idee specifiche elaborate dal seminario, cui hanno lavorato per l'intera mattinata i tavoli tematici, bisogna attendere un po' per mettere nero su bianco proposte e osservazioni. Il dibattito generale sviluppato nel pomeriggio ha permesso di chiarire un po' di cose riguardo alla governance regionale della sanità. Quindi sul Piano di rientro e sul commissariamento. Con il risultato di complicarle un po' rispetto a quanto già si sapeva. Cerchiamo di capire. In sintesi forse un po' rozza, da Oliverio, Bruno Bossio, Ciconte e Naccari Carlizzi è venuta la boccatura evidente dell'azione di Scura e dell'ufficio del commissario in toto per non avere svolto il compito. Da Gelli una promozione per non manifesta insufficienza. A Enza Bruno Bossio che rilevava una sostanziale continuità tra la ge-

stione commissariale di Scura e Urbani rispetto a quella di Scopelliti, Gelli ha risposto che no, non è vero. E ha citato qualche malefatta della precedente gestione, come l'assunzione di 80 psicologi nei ruoli amministrativi per farli poi transitare in quelli sanitari. E così via. Mario Oliverio aveva ricordato come, a giudicare dai risultati sotto gli occhi di tutti e sottolineati in rosso dalla diffusione dei dati del tavolo interministeriale sui Livelli essenziali di assistenza, si sia perso un anno facendo la conta dal suo insediamento avvenuto il 10 dicembre. In questi undici mesi non solo i servizi resi sono scesi di qualità e quantità in tutti i distretti, ma finanche il deficit dai 45



milioni a fine 2014 sembra destinato a salire fino a 60. Su questo punto la confusione di cui si diceva prima. Perché Gelli ha rivendicato invece come positiva l'azione di Scura, quantomeno sul piano finanziario, perché il deficit di 45 milioni, se depurato della quota parte per la Calabria di quanto immesso quest'anno nella finanziaria per i farmaci innovativi, probabilmente si sarebbe azzerato. Soltanto che i dati del 2014 non sono da riferire evidentemente alla gestione Scura, entrato in servizio a marzo 2015. Altro punto di non concordanza tra Oliverio e Gelli, e quindi tra la Regione centro, sia esso governo o partito, sta nel valore da riconoscere all'Ufficio del commissario in generale e a Scura in particolare. Tutti concordi nel dire che Scopelliti ha commesso un errore madornale nel rivendicare il commissariamento della sanità calabrese da sovrapporre al piano di rientro, che sono due cose differenti. Oliverio ha lamentato il continuo scivolare di Scura verso l'ambito politico della programmazione, pur denotando l'assoluta inconcludenza della sua azione in proposito. E ha citato il caso del concorso per 105 medici e personale sanitario da lui indetto nel breve periodo di interregno in cui ha potuto farlo, tra gennaio e marzo 2015. Nessuna di queste posizioni, molte della emergenza urgenza, è stata nel frattempo ricoperta. Gelli sul ruolo del commissario ha controbattuto che il piano di rientro lo devono fare la Regione e il governo, e il commissario, da tecnico, deve soltanto eseguirlo. Considerato che il prossimo piano parte da gennaio 2016 e termina a dicembre 2018, e Gelli ha detto che non ci sono le condizioni perché il commissariamento venga superato, sarebbe il caso che compiti, funzioni, competenze reciproche tra Regione, commissario e Governo siano al più presto definite.

La "Leopolda" del Pd presenti Gelli (responsabile di settore del partito) e De Filippo (sottosegretario)

Piani di rientro per singole Aziende Così cambierà la Sanità in Calabria

Sostegno all'operato di Scura: è il commissario a ratificare i programmi

Daniilo Colacino
CATANZARO

Piani di rientro per le singole aziende - sanitarie e ospedaliere - perché quando si insedia un direttore generale, un manager, al vertice di una struttura gli si dà piena responsabilità e deve quindi rispondere personalmente del suo operato, senza far gravare l'eventuale disavanzo sul sistema complessivo. Lo ha detto ieri il responsabile della Sanità della segreteria nazionale del Pd Federico Gelli, intervenendo alla "Leopolda" calabrese sul delicato tema.

Lo stesso dirigente del Pd, dopo aver rivolto una critica quasi di prammatica al precedente governatore e commissario alla Sanità Giuseppe Scopelliti, ha infatti detto: «Gli indirizzi li dà la politica» ma il compito di ratificare il Piano di rientro, che va concertato tra Governo e Regione, spetta al commissario. Ecco allora che, chiunque ci sia al posto di Scura, non può inventarsi qualcosa di tanto diverso».

Ad avviso dell'on. Gelli, pertanto, avvicinare l'ing. Scura non sarebbe una soluzione come pensa invece soprattutto la collega di Montecitorio Enza Bruno Bossio, secondo cui servirebbe un nuovo metodo per affrontare e risolvere l'annoso quanto grave problema. Una posizione, quella del deputato toscano, espressa nel pomeriggio con frasi chiare, ma tutto sommato edulcorate, rispetto alle dichiarazioni ancor più nette rilasciate ai giornalisti presenti in mattinata nella sala consiliare della Provincia di Catanzaro che ha ospitato la manifestazione.

«Qualcuno afferma - ha spiegato - che a tutelare la figura dell'ing. Scura ci saremmo io e addirittura il ministro Beatrice Lorenzin. Ebbene, si tratta di illusioni, anche perché il commissariamento della Sanità calabrese lo sancisce la legge in ragione del debito accumulato nel passato. Non è una disposizione politica, quindi. Senza contare che, a giudicare dal disavanzo ancora esistente, questa fase dovrà procrastinarsi a lungo. Altro che finire subito».

Il parlamentare Gelli, dunque, non sembra prendere mi-

nimamente in considerazione la possibilità di sostituire l'attuale commissario. Anzi, esorta il presidente Oliverio a smussare qualche angolo e a dialogare maggiormente con l'ex dg dell'Usl di Siena e dell'Asl di Livorno. «Non addebito responsabilità precise - ha proseguito - ad alcuno dei protagonisti di tale complessa macchina, messa in funzione per far uscire la Calabria da uno stato emergenziale, ma rimarco il fatto che frizioni e contrapposizioni non contribuiscono di certo alla causa». Parole che, come premesso, hanno fatto il paio con quelle pronunciate successivamente sempre dall'on. Gelli: «In discussione non ci sono le posizioni personali, bensì l'interesse fondamentale di tutti i cittadini calabresi a essere curati e assistiti nel modo migliore. L'obiettivo è porre un freno ai cosiddetti viaggi della speranza, alla migrazione sanitaria che porta i residenti di questa regione a recarsi altrove per guarire da determinate patologie».

Accanto a lui, oltreché il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno e il presidente dell'ente intermedio catanzarese Enzo Bruno, è intervenuto il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo: «L'esecutivo Renzi sta cercando di rendere efficiente il sistema sanitario, in modo uniforme sul territorio italiano, partendo da punti cardine quali equità e sostenibilità. Criteri sulla base di cui si stanno registrando grossi passi in avanti. La mia presenza qui, del resto, testimonia come il Governo garantisca il massimo appoggio a una realtà importante, ma purtroppo alle prese con palesi lacune che vanno colmate al più presto».

Il presidente Oliverio, dal canto suo, ha stigmatizzato, malgrado la gestione commissariale, la crescita della mobilità passiva e l'allungamento delle liste d'attesa per l'effettuazione di vari accertamenti diagnostici. Ma anche la mancata effettività dello sblocco del turnover cosicché «non si procede ancora a nuove assunzioni per implementare gli organici, ormai asfittici, di molte strutture importanti come sale operatorie e pronto soccorsi». *



Tavoli tematici

Opinioni diverse nel dibattito

● Tanti i volti noti del Pd regionale che hanno animato la Leopoldina di ieri, incentrata sulla Sanità calabrese, tenutasi nella sala consiliare di Palazzo di Vetro a Catanzaro. Fra di loro il parlamentare di lungo corso Nicodemo Oliverio, i consiglieri regionali Enzo Cicone, Tonino Scälzo, Mimmo Bevacqua e Arturo Bova, il responsabile della Consulta sulla Sanità del Pd regionale Leo Franco Rizzuto e il dirigente del Pd calabrese Giovanni Puccio. Tra le 11.30 e le 14 circa, si sono tenuti cinque tavoli tematici: Piano di rientro e riequilibrio di bilancio; Università, ricerca e innovazione; Organizzazione della rete territoriale; Riorganizzazione della rete ospedaliera e Rete socio-sanitaria - Terzo Settore.

Il commissariamento? È la legge a deciderlo e in Calabria potrebbe durare ancora a lungo



La "Leopoldina". Vincenzo Cicone, Enzo Bruno, Mario Oliverio, Ernesto Magorno e Federico Gelli

DOMANI IN DIPARTIMENTO SI RITROVERANNO I COMMISSARI DELLE AZIENDE PER LE CONTROMISURE SULLA CARENZA DI TRASMISSIONE DEI DATI

Riunione d'urgenza convocata dal "dg" Fatarella

All'ordine del giorno la rendicontazione dei Lea per il 2014

CATANZARO

I commissari straordinari delle Aziende e il direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia, insieme ai direttori di Salute Mentale, si riuniranno domani pomeriggio alla cittadella regionale (ore 17.45) per incontrare il direttore generale del Dipartimento Politiche della Salute prof. Riccardo Fatarella. L'incontro, che riveste carattere d'urgenza, è stato convocato dall' stesso "dg" Fatarella, nei locali della Direzione Generale, con un unico punto all'ordine del giorno: la Rendicontazione Lea per l'anno 2014.

La necessità dell'urgenza dell'incontro deriva dalla pubblicazione della classifica dei livelli di assistenza sanitaria erogati (i Lea) che vede la Calabria all'ultimo posto nel 2014. Una posizione che, da un controllo disposto dal commissario per il Piano di rientro ing. Massimo Scura (che, ricordiamo, s'è insediato nel marzo scorso), risulta derivare da errori o mancata trasmissione di dati da parte della Regione.

In particolare sarebbe stato riscontrato, dai controlli incrociati al ministero, un errore materiale di inserimento dei dati sull'assistenza domiciliare, e basterebbe questa sola correzione per far aumentare il valore a 136/137.

Inoltre è emerso il mancato inoltro dei dati sulle prestazioni erogate ai pazienti del settore salute mentale e agli anziani non autosufficienti da parte di alcune aziende. Il numero di prestazioni denunciate, infatti, risulta inferiore a quelle effettuate dalle strutture private e che ammontano a circa 190 milioni di euro l'anno. Per chiarire questo aspetto, evidentemente, il "dg" Fatarella ha deciso di convocare, oltre ai vertici delle Aziende, anche i direttori della Salute Mentale.

È evidente la volontà del Dipartimento regionale alle Politiche della Salute di verificare il perché delle disfunzioni nella trasmissione dei dati, ed eventualmente concordare con chi sul territorio deve gestire queste operazioni modalità di trasmissione che impediscano errori o omissioni che, come si è verificato, danno un'idea della Calabria non corrispondente alla realtà delle cose. ◀



Il prof. Riccardo Fatarella ha convocato i vertici delle Aziende sanitarie calabresi



■ SANITÀ Catanzaro giornata di incontri sul tema spinoso

Il Pd vuole la fine dei commissari

Il sistema sanitario calabrese con tutto il suo carico di problemi è stato al centro di una giornata di dibattito organizzata dal Pd a Catanzaro. Una sorta di Leopolda della sanità. Diversi i tavoli tecnici e una considerazione unanime: basta con il commissariamento. Ma Federico Gelli, responsabile nazionale del settore sanità del Pd chiarisce: «E' ancora necessario».

**BRUNO GEMELLI
e BRUNO MIRANTE**
alle pagine 12 e 13

■ LA LEOPOLDA DELLA SANITÀ La lunga giornata di incontri e dibattiti sul tema

Il Pd vuole la fine dei commissari

Il fronte di parlamentari e militanti: «Il sistema sanitario nelle mani della Regione»

Istituiti tavoli tematici
sui punti chiave
del sistema calabrese

di **BRUNO MIRANTE**

CATANZARO - La prima giornata di studio del Partito democratico calabrese sul tema della sanità arriva dopo il vile e terribile attacco terroristico sferrato dall'Isis nel cuore della Francia, e in cui la rabbia e il dolore si mescolano al senso responsabilità e al dovere di tutelare i cittadini, rappresenta il primo momento di riflessione, di studio e di approfondimento della giornata. Lavori, nella sala del consiglio provinciale di Catanzaro che hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare le vittime della strage terroristica di venerdì notte a Parigi, cui si aggiunge la scelta dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, guidata dal presidente e segretario provinciale del Pd Enzo Bruno, di abbassare le bandiere dell'Ente a mezz'asta in segno di lutto.

Al tavolo della presidenza del seminario oltre a Bruno, il sottosegretario alla sanità Vito De Filippo, il responsabile della Sanità in segreteria nazionale Federico Gelli, il coordinatore regionale della Consulta della Sanità Leo Franco Rizzuto, introdotti dal segretario regionale Ernesto Magorno. Proprio a causa di quanto avvenuto a Parigi e alla conseguente convocazione del comitato per la Sicurezza nazionale, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con de-

lega ai Servizi segreti Marco Minniti non ha partecipato all'incontro.

Secondo il segretario provinciale di Catanzaro Enzo Bruno: «Al Partito democratico regionale serve un'idea per la sanità, un progetto concreto che nasca dal confronto per capire quali fino in fondo i problemi che ci hanno portato al commissariamento del settore, e presentare una proposta di risoluzione - ha esordito il segretario provinciale del Pd di Catanzaro, Enzo Bruno -. Un partito come il nostro che cerca di capire cosa è successo e cosa serve per dare dignità alla sanità calabrese e stare al passo nel sistema. La prima cosa che mi viene da dire per imboccare questa strada, quindi è: abbandonare subito il commissariamento. Noi siamo commissariati in settori strategici della vita politico-amministrativa da decenni, dall'emergenza idrogeologica ai rifiuti. Settori che devono tornare nella responsabilità dei legittimi rappresentanti del popolo calabrese: il consiglio regionale e il presidente della Regione, democraticamente eletti dai calabresi - dice ancora Enzo Bruno -. Il governo Renzi sta cercando di mettere mano al sistema sanitario sulla base di alcuni criteri, che sintetizzo nelle parole equità, sostenibilità e uniformità - ha detto il sottosegretario alla sanità, De Filippo -. Il lavoro sulla sostenibilità e sull'uniformità sta registrando grossi passi in avanti. La mia presenza in Calabria testimonia che il governo ha un atteggiamento collaborativo, vi garantiamo

il massimo appoggio. Abbassando i toni e seguendo il metodo Magorno sarà possibile portare avanti un ragionamento serio». «La Calabria è stata la regione dei commissariamenti e i responsabili di questo stato di cose li conosciamo avendo governato fino allo scorso anno la nostra regione. Ora dobbiamo guardare avanti: qui lo stiamo facendo con tutto il corpo del partito e con presenze qualificate». E' quanto ha affer-

mato il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno, a margine dei lavori della Consulta regionale del partito sulla sanità. «La Calabria - ha aggiunto Magorno vuole riappropriarsi del Governo della sanità per

guardare al futuro di questo settore in modo da poter decidere autonomamente quello che si deve fare».

I lavori della mattinata sono stati conclusi dall'istituzione dei cinque tavoli tematici su: riorganizzazione rete ospedaliera; riorganizzazione rete territoriale; Università, Ricerca, Innovazione; Piano di rientro - riequilibrio bilancio (garantendo i livelli essenziali di assistenza) e rete socio-sanitaria aperta alle realtà del terzo settore.



■ **LA LEOPOLDA DELLA SANITA** Molto duro il governatore, poi la replica del subcommissario

La pace cercata tra Oliverio e Gelli

Il piano scadrà a dicembre ma «c'è ancora bisogno del commissariamento»

di **BRUNO GEMELLI**

CATANZARO – La Leopolda sanitaria è finita come meglio non poteva. Il punto di mediazione è stato prodotto dell'onorevole Federico Gelli, responsabile nazionale del settore sanità del Pd, che ha usato toni e argomenti diversi: la mattina, nell'incontro con i giornalisti, e la sera nel suo intervento di chiusura. Ci ritorniamo, ma procediamo con ordine.

Il sangue del Bataclan ha lasciato il segno nel convegno che s'è interrogato se non fosse opportuno fermarsi un attimo. Marco Minniti, che doveva concludere la prima sessione di lavori, per i suoi delicati compiti di governo ha dovuto rinunciare alla tappa catanzarese. Egli verosimilmente sarà presente il 28 novembre allorché si terrà l'assemblea regionale del partito dedicata - è stato detto - sempre al tema della sanità. L'iniziativa voluta dal segretario Ernesto Magorno, centrata alla fine, si portava dietro lo spettro di un lungo non detto nei rapporti oggettivamente difficili che intercorrono, al di là di tutte le primogeniture immaginabili, tra il presidente Mario Oliverio e il commissario ad acta Massimo Scura, che non si è visto ieri sera, indicato dal Pd, lo stesso partito del governatore. Da qui la curiosità di cosa avrebbe detto, e di quello che poi ha detto, Federico Gelli.

E quindi il confronto, l'incrocio, persino la sovrapposizione di due posizioni. Da un lato, la diplomazia di partito, ovvero non farsi male, dall'altro, non rinunciare ai propri convincimenti e indirizzi. E le cose si sono mischiate. Cosa ha detto inizialmente Gelli? È partito affermando: «Auspicio che si ritrovi un equilibrio e una collaborazione tra il lavoro dell'ufficio del Commissario per la sanità e quello della Regione Calabria. Se si lavora e si rema da tutte e due le parti nella stessa direzione c'è la possibilità che questa regione ce la faccia, magari non in un anno ma in due. Se invece scattano meccanismi di competizione incomprensibili, quello che ne consegue è un danno per l'intera collettività».

L'interesse del Partito democratico è che la Calabria possa tor-

nare a essere una regione in cui i cittadini siano orgogliosi di vivere e di avere la garanzia di essere assistiti per qualsiasi tipo di problema, soprattutto sul fronte della sanità. In particolare evitando di fare "viaggi della speranza" che sono non solo condannabili perché impoveriscono la Regione e le professionalità locali, ma alimentano anche un meccanismo vizioso all'interno del quale i problemi della sanità non vengono risolti» [...] «Esprimo un giudizio positivo sull'azione del commissario non perché egli abbia la bacchetta magica e possa risolvere in pochi mesi drammi che si sono venuti a creare negli ultimi decenni, ma perché ci sono degli indicatori che, a mio avviso, sono positivi». Insomma, una sorta di salvacredito per il commissario attuale.

Nel pomeriggio è intervenuto Oliverio che ha picchiato duro, senza personalizzare il discorso, sui danni procurati dall'ufficio del commissario in quest'anno. Un vero e proprio j'accuse. Pugno di ferro (contenuti) in guanto di velluto (tono), verrebbe da dire. «Sgombro subito il terreno: non esiste una rissa tra me e i commissari Scura e Urbani, non voglio alimentare polemiche, io come parlo come Istituzione - ha detto il presidente - Nel corso di questo anno, purtroppo la condizione della sanità è peggiorata e io non posso tacere. Non posso tradire la mia terra. Non ci sono di mezzo elementi caratteriali. Io ho cercato la cooperazione, ma quando decide una persona, bisogna prenderne atto. Or occorre costruire una condizione di civiltà».

Oliverio ha aggiunto di trovarsi in sintonia con il premier Renzi circa la visione di un'autodeterminazione della regione rispetto al vecchio vittimismo. In chiusura, però, Gelli ha offerto indirettamente il ramoscello d'ulivo, dicendo a Oliverio: «il 31 dicembre scade il piano di rientro; il nuovo lo concorderanno, il governo nazionale e quello regionale». Ergo, i rapporti attuali cambieranno. E forse ci saranno biglietti di sola andata.



Sanità calabrese, come curare la malattia

VINCENZO FALCONE

Questo braccio di ferro sulla sanità in Calabria tra il Presidente Oliverio ed il Commissario Scura comincia ad assumere i contorni di una guerra simile a quella raccontata da Giacomo Leopardi, nel suo poemetto, i "Paralipomeni della Batracomiomachia", dove viene narrata una guerra tra tiranni (rane, affiancate dai granchi) e patrioti (topi).

Una guerra inutile a fronte della quale chi pagherà le conseguenze saranno solo i cittadini calabresi, sia in termini finanziari che a livello di disagio sociale.

Non è nostra intenzione entrare nel merito della contesa.

L'unica cosa sicura che noi possiamo registrare è che i due contendenti sono determinati a continuare la lotta appoggiati, il primo dal "Basso" ed il secondo dall'"Alto"

Questa situazione che perdura, ormai da prima che il Governatore si insediasse, sta facendo perdere di vista il vero problema della sanità calabrese, e cioè quello di ricercare gli strumenti più idonei per migliorare il funzionamento del Dipartimento Regionale della Salute ed i servizi erogati dalle Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) e di quelle Ospedaliere (AO).

Infatti, uno dei problemi cruciali che bisogna affrontare e risolvere, a nostro avviso, non è prioritariamente quello di chi deve gestire il potere, ma, semmai, di migliorare la capacità del sistema di dare risposte di salute più adeguate alle esigenze di chi vive in Calabria.

E questo può avvenire solo attraverso un imprescindibile accordo di cooperazione tra le parti che abbia, come principio generale, l'obiettivo di eliminare, o almeno ridurre drasticamente, le criticità strutturali che continuano ad aggravare i mali di questo settore e dall'altro, dei protocolli operativi che siano la risultante di una mediazione tra Governatore e Commissario, per risolvere, in tempi brevi, le problematiche più spinose che stanno creando tensioni in tutto il territorio regionale.

I problemi non si risolvono a colpi d'ascia, ma mettendosi intorno ad un tavolo, nel pieno rispetto dei ruoli di ciascuno.

Sulla base delle informazioni e dei dati a nostra disposizione, comunque, occorre sottolineare che

la presenza del Commissario non ci sembra abbia migliorato la situazione finanziaria se si considera che, durante il triennio 2009/2012, il disavanzo era stato ridotto da 300 milioni di euro a 34 milioni di euro, mentre nel 2014 (anno di insediamento del Commissario) si è risaliti a 64 milioni di euro e, per il 2015, sembra che tale ammontare supererà i 100 milioni di euro.

Il vero problema resta, quindi, quello di come eliminare le cause che determinano spese inutili ed improduttive ("extracosti") e di come mettere in atto gli strumenti più adeguati per sviluppare economie di scale in grado di migliorare la qualità dei servizi erogati, con minori costi ed in tempi più rapidi.

Basta dare uno sguardo alla struttura dipartimentale della Regione Calabria, per rendersi conto della inadeguatezza del personale in tutti i sensi.

I pochi responsabili di settore e di servizio "attivi" lamentano le grandi difficoltà che incontrano sia per gestire gli uffici a causa, di mancanza di personale specializzato e formato, sia nei rapporti con le ASP e le AO che si dimostrano molto spesso refrattarie alle sollecitazioni ed alle indicazioni impartite dal Dipartimento della Salute.

Molto spesso si fa difficoltà a capire che gli sprechi e la non equa distribuzione delle risorse, nel contesto dei bisogni delle strutture ospedaliere, dipendono, molto spesso dalla scarsa qualità del Management e dall'assenza e/o carenza, a livello più generale, delle regole di base per il buon funzionamento del sistema.

Nelle condizioni attuali, non si può pretendere di "restringere il buco" della sanità se mancano le Linee guida per gli atti aziendali e gli "Obiettivi" ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie; se, ancora, non è stato sottoscritto, tra Regione e medici di medicina generale e tra Regione e farmacisti, l'Accordo per l'avvio della ricetta dematerializzata (come avvenuto in tutte le altre regioni italiane); se non si avvia la contabilità analitica e non si riducono i contenziosi che costringono la regione a pagare cifre consistenti per spese legali ed interessi di mora.

Perché non si procede al monitoraggio degli interventi di pronto

soccorso e non si potenzia l'Osservazione Breve Intensiva (OBI) per evitare i ricoveri impropri?

Perché non si attiva il Centro Unico Regionale di prenotazione (CUP) delle prestazioni di ricovero e specialistiche?

Perché non si procede al monitoraggio e controllo delle assegnazioni di personale per presidio e loro destinazione?

Perché non vengono definite le tariffe per le prestazioni di residenzialità e semi-residenzialità?

Perché non si potenzia la distribuzione diretta dei farmaci?

Perché non si riorganizza la rete delle strutture eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica per immagini?

Perché non c'è livellamento delle prestazioni tra Aziende Sanitarie Provinciali ed Aziende Ospedaliere?

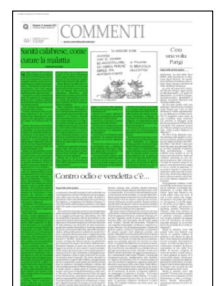
Perché non si riesce, ancora, dopo moltissimi anni, a mettere in piedi il Sistema Informativo Sanitario Regionale e ad istituire l'Osservatorio Epidemiologico?

Dove sono andati a finire i soldi per la realizzazione delle Case della Salute (67 milioni di euro)? e perché non si procede ad approvare gli studi di fattibilità già predisposti da oltre un anno?

Perché non si riesce a provvedere al riordino delle guardie mediche ed all'istituzione delle UCCP, al rafforzamento del sistema di assistenza domiciliare integrata, al riequilibrio territoriale per Servizi e Degenze, al completamento delle strutture sanitarie (incluso il segmento tecnologico)?

Perché non si riescono ad utilizzare, a pieno, le risorse finanziarie destinate al settore dell'edilizia sanitaria?

Perché non si è ancora provveduto alla istituzione della Centrale acquisti nell'ambito di ciascuna azienda sanitaria ed alla istituzione della Tesoreria centralizzata?



Sono questi i veri problemi della sanità calabrese e non la conquista dello "ius primae noctis" su un sistema sanitario che, in questi 45 anni di vita regionale è stato utilizzato come strumento di potere, contenitore di sprechi ed ufficio di collocamento clientelare a tutti i livelli professionali e territoriali.

Ieri la "Giornata mondiale"

Diabete, conoscerlo per limitare i danni

Gazebo e medici a disposizione in piazza Prefettura

Romana Monteverde

Dal 2006 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 14 novembre Giornata mondiale del diabete; anche quest'anno oltre settecento gli eventi organizzati in 500 città italiane e anche a Catanzaro medici e associazioni sono scesi in piazza per informare e sensibilizzare i cittadini.

La giornata è stata promossa e organizzata dall'Associazione Diabete Due Mari con la collaborazione del Servizio di diabetologia dell'ospedale Pugliese-Ciaccio. Per l'occasione i soci del sodalizio presieduto da Luciano Ventura hanno allestito in piazza Prefettura un vero e proprio presidio diabetologico, dove, a partire dalle ore 9 del mattino, i cittadini hanno potuto controllare i propri valori e la propria potenziale propensione alla patologia. In particolare, i soci di Diabete Due Mari hanno provveduto a distribuire materiale informativo, a fornire utili

consigli e a dare sempre una risposta ad ogni tipo di domanda o dubbio loro sottoposto dalla cittadinanza inerente alla malattia e alla sua prevenzione. I volontari, insieme al dottor Luigi Puccio, dirigente medico del Servizio di diabetologia del Pugliese-Ciaccio, hanno sottoposto i cittadini ad un questionario attraverso il quale hanno successivamente dato loro dei consigli in merito alla propria alimentazione e alle piccole cose da seguire per evitare il diabete. Come spiegato dal presidente Ventura, «la prevenzione è fondamentale in una patologia che secondo gli ultimi dati colpisce attualmente 285 milioni di persone nel mondo, 3 milioni nella sola Italia, di cui si stima oltre 100mila nella regione Calabria ed è considerata la quarta causa di morte indiretta, a causa delle complicanze deleterie che provoca».

Significativa affluenza ai gazebo, segno che i cittadini hanno saputo apprezzare l'offerta di un'associazione che da anni si impegna nella prevenzione e nella sensibilizzazione sul territorio. *



Lamezia Terme Perri (Asp): premiato il lavoro della Bruni

LAMEZIA TERME

«Le grandi doti umane e professionali di una donna che ha fatto del suo lavoro una vera e propria missione, dedicandosi con tenacia e passione allo studio delle malattie neurodegenerative, per offrire un valido contributo alla ricerca internazionale. Il suo percorso professionale costituisce motivo di orgoglio per l'Azienda sanitaria, la regione Calabria, il Paese tutto».

È quanto afferma il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri, commentando il prestigioso incarico conferito alla neurologa Amalia Cecilia Bruni, direttore del Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme che è entrata a far parte del comitato tecnico-scientifico del Consiglio Superiore di Sanità, che com'è noto, ha tra suoi compiti quello di supportare il Ministero della Salute nelle scelte di politica sanitaria.

La nomina è avvenuta, su indicazione del Presidente Mario Oliverio, nel corso della Conferenza Stato-Regioni svoltasi recentemente a Roma. ◀



Sanità, le eccellenze dimenticate di Catanzaro

di **FILIPPO VELTRI**

In tempi di accorpamenti veri o presunti, tavoli paritetici, primariati tolti e aggiunti, Leopolde e quant'altro, non sarebbe male ricordare con grande evidenza che in tema di Sanità (pubblica o privata che sia) a Catanzaro non sono infrequenti le eccellenze. Oggi ne vogliamo ricordare solo due, le più recenti, ma di altre ci siamo occupati nei mesi scorsi.

Minori rischi, minori complicanze post-intervento, netta riduzione dei tempi di degenza con notevole miglioramento della qualità di vita della persona: questi sono i vantaggi di una nuova tecnica mini invasiva endoscopica per il trattamento delle ernie discali lombari sintomatiche intra ed extraforaminali. Una procedura praticata oggi in pochi centri pubblici in Italia. A Neurochirurgia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" di Catanzaro, diretta dal Prof. Angelo Lavano, è stato praticato il primo intervento con metodica endoscopica "TESSYS" su un paziente affetto da una grave forma di lombosciatalgia "E' una tecnica endoscopica - ha spiegato il Dott. Carmelino Strocchio, uno dei chirurghi dell'equipe operatoria del Prof. Lavano composta anche dai dottori Giusy Guzzi e Giorgio Volpentesta - che ha completamente rivoluzionato l'approccio al paziente e permesso di ridurre in modo significativo i tempi e le modalità del decorso post-operatorio in quanto il paziente viene fatto alzare già poche ore dopo dell'operazione".

L'intervento, che può essere praticato anche in anestesia locale, prevede una piccola incisione cutanea di meno di un centimetro e l'introduzione di una sonda endoscopica attraverso i muscoli laterali del dorso fino al raggiungimento del forame di coniugazione: vengono quindi rimosse le parti erniate del disco (erniectomia) e allargato il canale che contiene il nervo (foraminotomia) mediante una serie di strumenti dedicati.

La U.O. di Neurochirurgia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" con l'applicazione di questa nuova tecnica sanitaria, riafferma il suo ruolo nel territorio come struttura in grado di poter offrire servizi sanitari di qualità e all'avanguardia, avvicinandosi sempre di più ai bisogni di salute dei pazienti.

Investendo in nuove tecnologie e nella formazione di personale altamente specializzato, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" rafforza ulteriormente il suo ruolo di importante

struttura sanitaria regionale in grado di soddisfare il bisogno di salute dei pazienti calabresi.

Secondo esempio: riacquistare la piena funzionalità di anca e ginocchio, già a tre ore di distanza da un intervento di artroprotesi, in assoluta assenza di dolore. È quanto accade, per la prima volta anche in Calabria, grazie ad un nuovo approccio operatorio attuato da circa un mese in una clinica privata di Catanzaro. Si tratta di una metodologia di intervento messa in pratica dal chirurgo ortopedico cosentino Ermes Giuzio e dalla sua équipe composta da chirurghi ortopedici, anestesisti, fisiatristi e infermieri. Una metodologia nuova che alla tecnica ortopedica tradizionale, ormai consolidata, affianca una innovativa procedura in fase pre-operatoria. Nell'ultimo mese sono stati più di venti i pazienti, di diversa età e con problemi all'anca e al ginocchio, provenienti da tutta la Calabria, che hanno potuto fruire di questo modus operandi che consente oltre all'accorciamento fino a pochi giorni dei tempi di degenza anche il dimezzamento del periodo di recupero riabilitativo con effetti benefici sia in termini di buona sanità sia di costi sociali per la collettività e per le casse della sanità pubblica. In particolare, tutti i pazienti trattati hanno potuto recuperare le funzionalità degli arti oggetto di intervento, rialzandosi sulle loro gambe in sole tre ore rispetto alle 48 ore necessarie in precedenza.

Insomma, Catanzaro ha la possibilità di diventare finalmente il polo sanitario regionale e un punto di riferimento per l'intero meridione e non è possibile lasciarsi sfuggire questa opportunità. Una volta chiarito il progetto sanitario, si può discutere di aspetti strutturali, urbanistici e quanto ne segue. I punti di eccellenza però ci sono già, come si vede, e si può lavorare bene. Ma non bisogna dimenticarli, o trascurarli.



■ LA PROTESTA Al parco della Biodiversità “Salviamo il Pugliese” Prosegue la raccolta firme

«L'OSPEDALE pugliese costituisce struttura sanitaria di pregio e qualità e, pertanto, lo stesso non può essere soppresso attraverso, peraltro, un procedimento amministrativo

(tavolo), nemmeno trasparente, a cui partecipano solo taluni enti e dal quale sono esclusi la società civile e il comune di Catanzaro. E' quanto afferma in una nota

l'avvocato Francesco Pitaro presidente del comitato "Salviamo l'Ospedale Pugliese". «Il Comitato - prosegue Pitaro -, pertanto, nato con lo scopo unico di salvare l'Ospe-

dale Pugliese continua la propria attività, diretta ad opporsi all'annunciata soppressione, e dopo avere superato già le 6000 adesioni, continuerà domenica, dalle 10,00

in poi, al parco della biodiversità a comunicare all'ignara comunità l'imminente soppressione dell'ospedale nonché l'attività di raccolta di ulteriori adesioni. Il cuore

della città, infatti, non può essere privato, di punto in bianco, di una struttura sanitaria che garantisce il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria ad almeno 60 mila persone».



■ L'INCARICO la soddisfazione di Perri

Sanità, Consiglio superiore la neurologa Amalia Bruni nel comitato tecnico-scientifico

La neurologa Amalia Cecilia Bruni, direttore del Centro regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme, è stata nominata componente del Comitato tecnico-scientifico del Consiglio superiore di Sanità, che ha tra suoi compiti quello di supportare il Ministero della Salute nelle scelte di politica sanitaria. Lo rende noto, con un comunicato, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. La nomina è stata decisa, su indicazione del presidente della Regione, Mario Oliverio, nel corso della Conferenza Stato-Regioni svoltasi recentemente a Roma.

«L'importante riconoscimento per la professoressa Bruni - si afferma nella nota - giunge a coronamento di anni di duro e intenso lavoro nell'ambito dell'attività clinico assistenziale e di ricerca nel settore delle malattie neurodegenerative, in particolare sulla malattia di Alzheimer, attività in cui, in ol-

tre vent'anni, ha ottenuto importanti risultati. A lei e al suo team si devono importanti scoperte, molte delle quali sono state possibili grazie anche al meticoloso lavoro di ricostruzione di alberi genealogici in cui si trasmettono malattie geneticamente determinate».

«Particolarmente soddisfatto per il prestigioso incarico» si è detto il Commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, che ha sottolineato «le grandi doti umane e professionali di Ama-

lia Cecilia Bruni, che ha fatto del suo lavoro - ha detto Perri - una vera e propria missione, dedicandosi con tenacia e passione allo studio delle malattie neurodegenerative, per offrire un valido contributo alla ricerca internazionale. Il suo percorso costituisce motivo di orgoglio per l'Azienda sanitaria, la Calabria ed il Paese tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Il direttore del Centro di Neurogenetica al Consiglio superiore Nomina Bruni, soddisfazione dell'Asp

PARTICOLARMENTE soddisfatto per il prestigioso incarico affidato ad Amalia Cecilia Bruni, direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme che è entrata a far parte del somitato tecnico scientifico del Consiglio superiore di Sanità, il commissario straordinario dell'Aso di Catanzaro Giuseppe Perri il quale, ha voluto sottolineare grandi doti umane e professionali di una donna che ha fatto del suo lavoro una vera e propria missione, dedicandosi con tenacia e passione allo studio delle malattie neurodegenerative, per offrire un valido contributo alla ricerca internazionale. Il suo percorso professionale costituisce motivo di orgoglio per l'Azienda sanitaria, la regione Calabria, il Paese tutto». La

nomina è avvenuta, su indicazione del presidente Mario Oliverio, nel corso della Conferenza Stato-Regioni svoltasi recentemente a Roma. L'importante riconoscimento per la professoressa Bruni giunge a coronamento di anni di duro e intenso lavoro nell'ambito dell'attività clinico assistenziale e di ricerca nel settore delle malattie neurodegenerative, in particolare sulla malattia di Alzheimer, attività in cui, in oltre venti anni, ha ottenuto importanti risultati. A lei e al suo team si devono importanti scoperte, molte delle quali sono state possibili grazie anche al meticoloso lavoro di ricostruzione di alberi genealogici in cui si trasmettono malattie geneticamente determinate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

